

## NO ALLE FINAL FOUR A TEL AVIV

Era la fine di novembre, allora avemmo il sentore che qualcosa cominciava a non andare per il verso giusto. La lega europea decideva di far disputare la partita della Virtus Roma in territorio turco, quando un caso simile, in ambito calcistico, veniva trattato diversamente: i gobbi juventini potevano stare tranquilli, i loro idoli non avrebbero calcato quei campi caldi! Decidemmo di non stare in silenzio e uscimmo con un comunicato che conteneva il nostro NO ALLE FINAL FOUR A TEL AVIV, perché la festa europea del basket avrebbe dovuto tenersi in uno stato in cui la sicurezza delle persone è continuamente messa sotto scacco dal pericolo di attentati?! Allora l'unico elemento a nostra disposizione era quello e insistemmo su disparità tra calcio e basket e sulla sicurezza individuale di tifosi e "addetti ai lavori", non fraintendeteci, non abbiamo la pretesa di vivere in un mondo ideale, sappiamo che nella sua complessità il problema terroristico non è limitabile alle popolazioni semite. La squadra *gialla* di Israele rappresenta una "ghiotta occasione" anche al di fuori dei confini dello stato di Sion, infatti da anni sono tollerati i "bizzarri comportamenti" degli agenti dei servizi speciali israeliani in ogni nazione europea dove il Maccabi si presenta a giocare, però a tutto c'è un limite!!!

Non possiamo, ne vogliamo, impedire che il Maccabi disputi la competizione internazionale e ci sobbarchiamo in silenzio i metal detector e i comportamenti presuntuosi e arroganti del temuto Mossad, ma non chiudiamo i nostri occhi e continuiamo a riflettere, almeno finché ci sarà consentito. Torniamo a noi.

Viene il giorno della partita interna con il Maccabi, facciamo migliaia di copie del comunicato e riempiamo i seggiolini del nostro palazzo... chi era dentro si ricorderà come andò a finire!!! Un personaggio molto vicino ai vertici della dirigenza *gialla* decise che non era il caso di "parlarsi male" se Israele e, coadiuvato dalla consorte, cominciò da solo a sgomberare le tribune del palazzo. Ma come?! I nostri sbirri dopo aver preso visione del testo contenuto non hanno battuto ciglio, considerandolo non offensivo, e questo si crede di far piazza pulita in casa nostra. Si accese un parapiglia, ci furono attimi di tensione e sul momento potemmo rimettere ogni foglio al suo posto, ma dopo poco venimmo a sapere che, alle maschere in servizio a palazzo, era stata ordinata la rimozione totale dei volantini e l'ordine partì dagli agenti su richiesta del bellimbusto di cui vi abbiamo appena parlato. I responsabili del palazzo, cui va il nostro ringraziamento, si adoperano per fermare le maschere, in quanto le *nostre parole* avevano superato la censura della questura bolognese e gli agenti israeliani

### NO ALLE FINAL FOUR A TEL AVIV, LA PROTESTA OLTRE IL CONFINE

Era la fine di novembre, allora avemmo il sentore che qualcosa cominciava a non andare per il verso giusto. La lega europea decideva di far disputare la partita della Virtus Roma in territorio turco, quando un caso simile, in ambito calcistico, veniva trattato diversamente: i gobbi juventini potevano stare tranquilli, i loro idoli non avrebbero calcato quei campi caldi! Decidemmo di non stare in silenzio e uscimmo con un comunicato che conteneva il nostro NO ALLE FINAL FOUR A TEL AVIV, perché la festa europea del basket avrebbe dovuto tenersi in uno stato in cui la sicurezza delle persone è continuamente messa sotto scacco dal pericolo di attentati?! Allora l'unico elemento a nostra disposizione era quello e insistemmo su disparità tra calcio e basket e sulla sicurezza individuale di tifosi e "addetti ai lavori": non fraintendeteci, non abbiamo la pretesa di vivere in un mondo ideale, sappiamo che nella sua complessità il problema terroristico non è limitabile alle popolazioni semite. La squadra *gialla* di Israele rappresenta una "ghiotta occasione" anche al di fuori dei confini dello stato di Sion, infatti da anni sono tollerati i "bizzarri comportamenti" degli agenti dei servizi speciali israeliani in ogni nazione europea dove il Maccabi si presenta a giocare, però a tutto c'è un limite!!! Non possiamo, ne vogliamo, impedire che il Maccabi disputi la competizione internazionale e ci sobbarchiamo in silenzio i metal detector e i comportamenti presuntuosi e arroganti del temuto Mossad, ma non chiudiamo i nostri occhi e continuiamo a riflettere, almeno finché ci sarà consentito. Torniamo a noi.

Viene il giorno della partita interna con il Maccabi, facciamo migliaia di copie del comunicato e riempiamo i seggiolini del nostro palazzo... chi era dentro si ricorderà come andò a finire!!! Un personaggio molto vicino ai vertici della dirigenza *gialla* decise che non era il caso di "parlarsi male" di Israele e, coadiuvato dalla consorte, cominciò da solo a sgomberare le tribune del palazzo. Ma come?! I nostri sbirri dopo aver preso visione del testo contenuto non hanno battuto ciglio, considerandolo non offensivo, e questo si crede di far piazza pulita in casa nostra. Si accese un parapiglia, ci furono attimi di tensione e sul momento potemmo rimettere ogni foglio al suo posto, ma dopo poco venimmo a sapere che, alle maschere in servizio al palazzo, era stata ordinata la rimozione totale dei volantini e l'ordine partì dagli agenti su richiesta del bellimbusto di cui vi abbiamo appena parlato. I responsabili del palazzo, cui va il nostro ringraziamento, si adoperano per fermare le maschere, in quanto le *nostre parole* avevano superato la censura della questura bolognese e gli agenti israeliani dovettero abbassare la cresta, presero però un'altra strada repressiva: visto che il comunicato era fisicamente dentro al palazzo minacciarono le maschere per farsi dare il nome di qualche nostro dirigente da citare per responsabilità oggettiva. Al momento di tirare su lo striscione la situazione stava sfuggendo di mano e si è preferito attendere a mostrarlo onde evitare ripercussioni negative sulla nostra protesta.

La rabbia e lo schifo che abbiamo provato quella sera ci hanno portato a pensare che fosse giusto estendere l'iniziativa alle tifoserie italiane partecipanti all'evento, in primis al Commandos Tigre di Siena, che di lì a poco avrebbe incontrato i gialli d'Israele. I senesi accettarono quasi in toto il testo proposto, modificandolo solo marginalmente, e portarono al palazzetto di viale Selvo la protesta. Furono avvisati di quanto successo a noi a Bologna e distribuirono, come erano soliti fare, il loro comunicato agli ingressi: la questura senese, per tutta risposta, ha identificato i ragazzi che stavano adoperandosi nella consegna del volantino, la maggior parte dei quali era minorenni. Lo striscione fu comunque esposto e da quel giorno non ha più abbandonato il gruppo senese, sia in casa che in trasferta. Ma come... a Bologna nessun problema con gli sbirri e in terra toscana sì!! Per dare ulteriore risalto alla protesta si è pensato di firmare un comunicato congiunto, e lo si è proposto anche ai VRU della Virtus Roma e ai Rebels di Treviso. I romani hanno accettato subito di buon grado mentre i colleghi della Marca hanno preso tempo, pur mostrandosi interessati al discorso. Solo ultimamente, siamo venuti a sapere che erano rimasti contrariati in seguito ad un nostro comportamento teso a "deridere" il loro ricordo dei militari italiani morti in Iraq durante la partita di campionato disputata a Bologna... non capivamo nulla di simile, chi era presente al palazzo potrà testimoniare!!!

Ora le tifoserie attive erano tre e anche i romani non sfuggirono all'ambiguo comportamento delle forze dell'ordine che "quasi mai" ebbero da ridire sulla protesta... il perché di quel quasi è paradossale: contro i turchi dell'Ulker e i Francesi del Pau-Orthez furono fermati all'ingresso, identificati e seguiti fino al parcheggio dove la digas capitolina si prese la briga di annotarsi la targa dell'autovettura nella quale era stato riposto lo striscione!!! Semplicemente assurdo!!! L'ordine, stordito a quella che ci fu raccontato dai VRU, presentava "dall'alto": ne la società Virtus ne l'ambiente esercitarono pressioni di nessun tipo, l'aspetto più strano della faccenda è che in altre gare l'esposizione del NO ALLE FINAL FOUR A TEL AVIV non aveva creato nessun disagio.

Ci venne l'idea di portare la protesta al di fuori del confine, così da sondare il parere delle tifoserie straniere: il piano era "relativamente semplice" poiché prevedeva di contattare le tifoserie con cui c'erano stati incontri in passato mediante gli indirizzi di posta elettronica dei direttivi e usando i contatti telefonici di cui disponevamo. Noi ci siamo occupati di sensibilizzare gli Itader del Tau Vitoria, i greci dell'Olympikos e i Lituani dello Zalgiris, i connazionali di persona a Bologna; i Romani i Sang Culé del Barcellona e per i Senesi le restanti grucche e altri gruppi del capoluogo catalano... durante questa fase il comunicato è stato tradotto in inglese e in greco e ha

dovettero abbassare la cresta, presero però un'altra strada repressiva: visto che il comunicato era fisicamente dentro al palazzetto minacciarono le maschere per farsi dare il nome di qualche nostro dirigente da citare per *responsabilità oggettiva*. Al momento di tirar su lo striscione la situazione stava sfuggendo di mano e si è preferito attendere a mostrarlo onde evitare ripercussioni negative sulla nostra protesta.

La rabbia e lo schifo che abbiamo provato quella sera ci hanno portato a pensare che fosse giusto estendere l'iniziativa alle tifoserie italiane partecipanti all'eurolega, in primis al Commandos Tigre di Siena, che di lì a poco avrebbe incontrato *i gialli* d'Israele. I senesi accettarono quasi in toto il testo proposto, modificandolo solo marginalmente, e portarono al palazzetto di viale Scalvo la protesta. Furono avvisati di quanto successe a noi a Bologna e distribuirono, come erano soliti fare, il loro comunicato agli ingressi: la questura senese, per tutta risposta, ha identificato i ragazzi che stavano adoperandosi nella consegna del volantino, la maggior parte dei quali era minorenni. Lo striscione fu comunque esposto e da quel giorno non ha più abbandonato il gruppo senese, sia in casa che in trasferta. Ma come... a Bologna nessun problema con gli sbirri e in terra toscana sì?! Per dare ulteriore risalto alla protesta si è pensato di firmare un comunicato congiunto, e lo si è proposto anche ai VRU della Virtus Roma e ai Rebels di Treviso. I romani hanno accettato subito di buon grado mentre i colleghi della Marca hanno preso tempo, pur mostrandosi interessati al discorso. Solo ultimamente, siamo venuti a sapere che erano rimasti contrariati in seguito ad un nostro comportamento teso a "deridere" il loro ricordo dei militari italiani morti in Iraq durante la partita di campionato disputata a Bologna... non capitò nulla di simile, chi era al presente al palazzo potrà testimoniare!!!

Ora le tifoserie attive erano tre e anche i romani non sfuggirono all'ambiguo comportamento delle forze dell'ordine che "quasi mai" ebbero da ridire sulla protesta... il perché di quel quasi è paradossale: contro i turchi dell'Ulker e i francesi del Pau-Ortiz furono fermati all'ingresso, identificati e seguiti fino al parcheggio dove la digos capitolina si prese la briga di annotarsi la targa dell'autovettura nella quale era stato riposto lo striscione!!! Semplicemente assurdo!!! L'ordine, stando a quello che ci fu raccontato dai VRU, proveniva "dall'alto": né la società Virtus né l'eurolega esercitarono pressioni di nessun tipo, l'aspetto più strano della faccenda è che in altre gare l'esposizione del NO ALLE FINAL FOUR A TEL AVIV non aveva creato nessun dissapore.

Ci venne l'idea di portare la protesta *al di fuori del confine*, così da sondare il parere delle tifoserie straniere: il piano era "relativamente semplice" poiché prevedeva di contattare le tifoserie con cui c'erano stati incontri in passato mediante gli indirizzi di posta elettronica dei direttivi e usando i contatti telefonici di cui disponevamo. Noi ci siamo occupati di sensibilizzare gli Indar del Tau Vitoria, i greci dell'Olimpiakos e i Lituani dello Zalgiris, incontrati di persona a Bologna;

i Romani i SangCulè del Barcellona e per i senesi le restanti greche e altri gruppi del capoluogo catalano... durante questa fase il comunicato è stato tradotto in inglese e in greco e ha cominciato a girare in internet e nei palazzi d'Italia. Solo in una seconda fase, in caso di risposte confortanti, avremmo battuto a tavola rasa la rete cercando di interessare i restanti gruppi europei.

Nel frattempo nello *stivale* si stava spargendo la voce di quanto stavamo realizzando e le tifoserie che avrebbero partecipato alla fase finale di coppa Italia in quel di Forlì si sono mostrate disposte ad aiutarci per avere una visibilità maggiore a livello nazionale, in poco tempo sono stati contattati varesini e napoletani (da noi), pesare e trevigiani (dal Commandos) e i canturini (dai VRU). Con la GBR Varese poteva eventualmente insorgere un problema politico: il gruppo attuale, pur non essendo schierato politicamente, ha connotati che lo collocano "a destra" mentre una ventina di anni fa la vecchia tifoseria varesina scatenò l'inferno durante una partita interna contro il Maccabi. Per questo motivo li si è contattati per tempo, confermandogli che la protesta non doveva dar spazio a strumentalizzazioni politiche... dopo un dibattito al loro interno hanno dato l'adesione all'iniziativa, salvo poi presentarsi al Palafiera un po' brilli, dimenticando lo striscione all'interno del pullman... son cose che possono capitare, non gli si può muovere un'accusa di principio per questo anche perché si stanno impegnando per mostrare lo striscione in Italia. A Forlì i gruppi italiani presenti mostreranno lo striscione NO ALLE FINAL FOUR A TEL AVIV!!!



Sul fronte internazionale si cominciano ad ottenere i primi risultati... dalla Grecia abbiamo ricevuto risposte positive dagli **Original 21** dell'AEK e dai **Gate 7** dell'Olympiakos, mentre dalla Spagna **13 tifosi** aderiscono in toto alla protesta, riportiamo le righe conclusive del loro comunicato (reperibile all'indirizzo internet <http://www.gradasbasket.com/telaviv.htm>):

*«... Para terminar las peñas y/o grupos de animación nos solidarizamos y hacemos nuestra la propuesta de nuestros colegas italianos (Fossa dei Leoni 1970, Commandos Tigre y Virtus Roma Ultras) uniendos a su petición de*

## TRASLADAR FUERA DE ISRAEL LE FINAL FOUR DE LA EUROLIGA

*Firmando: las peñas de equipos que juegan Euroliga: **Penya Bàsquet Granota** (Pamesa Valencia), **Peñalchalá** (Unicaja Malaga), **PBB Meritxell y Sang Culé Cor Catalá** (FC Barcelona); de equipos que juegan ULEB Cup: **Demencia** (Estudiantes) **Peña del Humo y Furor Canario** (Auna Gran Canaria), **Dimonis Lleida** (Carabo Lleida) y de otros equipos de distintas categorías del baloncesto español: **Fuenlabrada Blues** (Jabones Pardo Fuenlabrada); **Engavitas Girona** (Casademont Girona), **Inchas Lleons** (CAI Zaragoza), **Forsa\*Dubtes** (Ricoch Manresa), **Hirukva** (Bilbao Basket)»*

O Visti i silenzi della lega europea, per smuovere ulteriormente l'opinione pubblica, prendiamo una decisione senza precedenti per il gruppo: quella di **boicottare fisicamente** l'eventuale fase finale di Tel Aviv! Questa decisione, comunque sofferta, ci costa molto, ma siamo consapevoli che il Basket europeo sta prendendo una brutta piega e bisogna fare qualcosa per arginare il fenomeno. Stiliamo un comunicato di boicottaggio e lo proponiamo alle tifoserie finora al nostro fianco, cercando nuovamente il contatto con i trevigiani, così da avere un fronte unitario di protesta. Da Siena e Trevis prendono la nostra stessa decisione, immaginiamo sia stata sofferta pure per loro, e da Roma, nonostante l'eliminazione durante la prima fase, ci danno la loro disponibilità a collaborare nel proseguimento dell'iniziativa.

Durante la gara interna contro l'Olimpia Lubiana la **FOSSA** distribuisce il nuovo comunicato e alza l'ormai noto **NO ALLE FINAL FOUR A TEL AVIV** facendolo seguire dal nuovo striscione **BOICOTTIAMOLE!**

cominciato a girare in internet e nei palazzi d'Italia. Solo in una seconda fase, in caso di risposte confortanti, avremmo battuto a tavola rasa la rete cercando di interessare i restanti gruppi europei. Nel frattempo nello stadio si stava spargendo la voce di quanto stavamo realizzando e le tifoserie che avrebbero partecipato alla fase finale di coppa Italia in quel di Forlì si sono mostrate disposte ad astenersi per essere una viabilità maggiore a livello nazionale, in poco tempo sono stati contattati varesini e napoletani (da noi), pesaresi e trevigiani (dal Commandos) e i camorini (dal VRU). Con la GBR Varese poteva sventualmente insorgere un problema politico: il gruppo attuale, pur non essendo schietto politicamente, ha contestato che lo colloca "a destra" mentre una ventina di anni fa la vecchia tifoseria varesina scatenò l'inferno durante una partita interna contro il Mascabi. Per questi motivi lì si è contattati per tempo, confermandogli che la protesta non doveva dare spazio a strumentalizzazioni politiche... dopo un dibattito al loro interno hanno dato l'adesione all'iniziativa, salvo poi presentarsi al Palaferla un po' brilli, dimenticando lo striscione all'interno del pullman... non so se che possono capitarci, non gli si può muovere un'accusa di principio per questo anche perché si stanno impegnando per mostrare la situazione in Italia. A Forlì i gruppi italiani presenti mostreranno lo striscione NO ALLE FINAL FOUR A TEL AVIV!!!

Sul fronte internazionale si cominciano ad ottenere i primi risultati... dalla Grecia abbiamo ricevuto risposte positive dagli **Original 21** dell'AEK e dai **Gate 7** dell'Olympiakos, mentre dalla Spagna **13 tifosi** aderiscono in toto alla protesta, riportiamo le righe conclusive del loro comunicato (reperibile all'indirizzo internet <http://www.gradasbasket.com/telaviv.htm>):

*«... Para terminar las peñas y/o grupos de animación nos solidarizamos totalmente y hacemos nuestra la propuesta de nuestros colegas italianos (Fossa dei Leoni 1970, Commandos Tigre y Virtus Roma Ultras) uniendolos a su petición de*

### TRASLADAR FUERA DE ISRAEL LA FINAL FOUR DE LA EUROLIGA

*Firmando: las peñas de equipos que juegan Euroliga: **Penya Bàsquet Granota** (Pamesa Valencia), **Peñalchalá** (Unicaja Malaga), **PBB Meritxell y Sang Culé Cor Catalá** (FC Barcelona); de equipos que juegan ULEB Cup: **Demencia** (Estudiantes), **Peña del Humo y Furor Canario** (Auna Gran Canaria), **Dimonis Lleida** (Carabo Lleida) y de otros equipos de distintas categorías del baloncesto español: **Fuenlabrada Blues** (Jabones Pardo Fuenlabrada); **Engavitas Girona** (Casademont Girona), **Inchas Lleons** (CAI Zaragoza), **Forsa\*Dubtes** (Ricoch Manresa), **Hirukva** (Bilbao Basket)»*

Visti i silenzi della lega europea, per smuovere ulteriormente l'opinione pubblica, prendiamo una decisione senza precedenti per il gruppo: quella di boicottare fisicamente l'eventuale fase finale di Tel Aviv! Questa decisione, comunque sofferta, ci costa molto, ma siamo consapevoli che il Basket europeo sta prendendo una brutta piega e bisogna fare qualcosa per arginare il fenomeno. Stiliamo un comunicato di boicottaggio e lo proponiamo alle tifoserie finora al nostro fianco, cercando nuovamente il contatto con i trevigiani, così da avere un fronte unitario di protesta. Da Siena e Trevis prendono la nostra stessa decisione, immaginiamo sia stata sofferta pure per loro, e da Roma, nonostante l'eliminazione durante la prima fase, ci danno la loro disponibilità a collaborare nel proseguimento dell'iniziativa.

Durante la gara interna contro l'Olimpia Lubiana la **FOSSA** distribuisce il nuovo comunicato e alza l'ormai noto **NO ALLE FINAL FOUR A TEL AVIV** facendolo seguire dal nuovo striscione **BOICOTTIAMOLE!**

Scendiamo nel pre-partita in sala stampa per mettere al corrente dei giornalisti presenti quella che è la nuova posizione del gruppo, e per informarli sui nuovi sbocchi della protesta:

- sensibilizzare gli addetti ai lavori parlando con l'allenatore e il giocatore più rappresentativo di ogni squadra partecipante alla fase finale di top6
- caricare di responsabilità la lega europea richiedendo che si assumano le proprie colpe nello sciagurato caso in cui dovessero capitare "incidenti" a Tel Aviv, siano atleti coinvolti che passano la partita boicottate all'organizzazione israeliana.
- cercare il confronto con il responsabile dell'Eurolega Jordi Bertomeu, peraltro già contattato con scarso risultato dai "colleghi spagnoli" (nel sito vedi <http://www.gradasbasket.com/mundo Deportivo.htm> c'è la risposta pubblicata sui giornali iberoici El Mundo Deportivo e El Diario de Sevilla), e/o con il Direttore Relazioni Istituzionali Euroleague Andrea Basiani che nel numero 10 di Superbasket ha fatto pubblicare una opinabile intervista dal titolo "Euroleague: un'organizzazione impegnata a fondo con i suoi tifosi"

La strada è indubbiamente ancora in salita e con tutta probabilità non otterremo lo scopo prefisso, però si è ottenuto un dibattito su quelli che sono i problemi legati a questa scelta scellerata dell'Eurolega, parallelamente ad un riscontro europeo inaspettato che ha esteso la protesta iniziata a Bologna il 27 Novembre oltre i confini del territorio italiano. Chiamiamo sottolineando come, nonostante i "problemi" avuti con i Dragons di Lubiana prima della gara di top6, i restanti tifosi sloveni presenti al Palaferla abbiano controfirmato la richiesta di boicottaggio che gli abbiamo fatto trovare sui seggiolini durante l'intervallo.

**NO ALLE FINAL FOUR A TEL AVIV... BOICOTTIAMOLE!!!**

Scendiamo nel pre-partita in sala stampa per mettere al corrente dei giornalisti presenti quella che è la nuova posizione del gruppo, e per informarli sui nuovi sbocchi della protesta:

- Sensibilizzare gli addetti ai lavori parlando con l'allenatore e il giocatore più rappresentativo di ogni squadra partecipante alla fase finale di top16.
- Caricare di responsabilità la lega europea richiedendo che si assumano le proprie colpe nello sciagurato caso in cui dovessero capitare "incidenti" a Tel Aviv, siamo altresì convinti che passeranno la patata bollente all'organizzazione israeliana.
- Cercare il confronto con il responsabile dell'Eurolega Jordi Bertomeu, peraltro già contattato con scarso risultato dai "collegi spagnoli" (nel sito veda <http://www.gradasbasket.com/mundodeportivo.htm> c'è la risposta pubblicata sui giornali iberici El Mundo Deportivo e El Diario de Sevilla), e/o con il Direttore Relazioni Istituzionali Euroleague Andrea Bassani che nel numero 10 di Superbasket ha fatto pubblicare una opinabile intervista dal titolo "Euroleague: un'organizzazione impegnata a fondo con i suoi tifosi".

La strada è indubbiamente ancora in salita e con tutta probabilità non otterremo lo scopo prefisso, però si è ottenuto un dibattito su quelli che sono i problemi legati a questa scelta scellerata dell'Eurolega, parallelamente ad un riscontro europeo inaspettato che ha esteso la protesta iniziata a Bologna il 27 Novembre oltre i confini del territorio italiano. Chiudiamo sottolineando come, nonostante i "problemi" avuti con i Dragons di Lubiana prima della gara di top16, i restanti tifosi sloveni presenti al Paladozza abbiano controfirmato la richiesta di boicottaggio che gli abbiamo fatto trovare sui seggiolini durante l'intervallo.

**NO ALLE FINAL FOUR A TEL AVIV...**  
**BOICOTTIAMOLE!!!**

Ri-Pubblicato il 06/05/2021

